

BAMBINI SOLDATO, CICATRICI INDELEBILI

Ricordi di ex minori combattenti, accolti e seguiti nell'ambito dei progetti
di Caritas Congo e Caritas Italiana *

IL TORMENTO DEGLI INSETTI

Una mattina stavo andando a far pascolare le vacche insieme a mio padre e mio fratello. I Mai-Mai sono arrivati alle nostre spalle su un camion. Hanno ucciso mio padre sotto i miei occhi... impiccandolo a un albero, dilaniato dal tormento di terribili insetti neri. Avrei voluto aiutarlo, ma hanno caricato me, mio fratello e gli animali sul carro e da allora ci hanno arruolato per spiare i nemici, per cercare l'acqua e per rubare cibo nei villaggi. Dopo un anno siamo fuggiti dall'armata. Abbiamo ritrovato uno zio che ci ha preso in casa con lui, ma non abbiamo un letto. Mia madre e le mie sorelle sono state uccise dai Mai-Mai qualche giorno dopo il nostro rapimento. Rivedo spesso le immagini di mio padre e non riesco a smettere di piangere.

WALUMBA

LA GUARDIA A SATANA

Ero con mia madre e le mie sorelle sulla strada che porta al pozzo per andare a prendere l'acqua e a comprare il riso. All'improvviso i Mai-Mai sono saltati fuori dalla foresta e ci hanno urlato di stenderci a terra, senza fiatare. Hanno giocato con i fucili con i capelli della mia sorella più piccola, urlandole di smettere di singhiozzare... dopo poco le hanno sparato decine di proiettili su tutto il corpo. Mia madre li implorava di smettere... hanno ucciso anche lei con un colpo al cuore. Io sono stata presa come cuoca e come schiava sessuale. Per mesi mi hanno obbligato a stare con 5-6 uomini al giorno, a volte tutti insieme. Di notte mi mettevano a fare da guardia a Satana e ai suoi collaboratori, perché dicevano di essere loro i Re delle tenebre e che nessuno doveva spodestarli. Sono fuggita e ho trovato rifugio in questa scuola. Hanno ritrovato mia nonna, ora vivo con lei. Non ho avuto più notizie di mio padre e dei miei fratelli.

MULASI

DOLORI ALLA MILZA, CANNONI NELLE ORECCHIE

Mi hanno rapito insieme a due amici. Loro sono stati arruolati come spie e ladri, io come soldato perché ero più robusto. Ora soffro di dolori alla milza e al torace e risento ancora il rumore dei cannoni nelle orecchie, perché mi obbligavano a tenere addosso tutto il girono armi pesantissime che lanciavano proiettili rumorosi come bombe... Mi mandavano in giro a sparare su tutto e tutti, senza una ragione giusta... Per procurarsi cibo e oggetti, per distruggere case e persone”

YULU

LA VERGOGNA DEL CIRCOLO

Quando i Mai-Mai mi hanno preso si sono riuniti in circolo in una decina intorno a me. Hanno scavato un piccolo buco per terra e mi hanno detto “facci vedere come sei bravo”. Mi hanno costretto ad atti sessuali irripetibili, minacciandomi alle spalle col fucile. Avevo solo paura di morire. Quando erano

più calmi, mi mandavano per i villaggi a rubare cibo. Ho vergogna di tutto quello che ho fatto. Non riesco più a guardare negli occhi i miei familiari e le persone del mio villaggio.

KALUME

ANCORA PIÙ IRREQUIETO

Ho delle cicatrici sulle gambe... Quando ero nell'armata mi davano delle pugnalate sotto le ginocchia, perché dicevano che così diventavo più forte, un vero Mai-Mai. Appena ricominciavo a camminare, mi ordinavano di andare a rubare polli, capre e fagioli in giro per i villaggi. Io e i compagni prendevamo droga e violentavamo tutte le ragazzine che incontravamo. Da quando sono rientrato nel mio villaggio, mi sento ancora più irrequieto, a volte non so controllarmi, distruggo tutto e picchio gli amici. Poi mi sento anormale e piango, mi sento di impazzire, perché non so proprio chi potrà accettarmi in queste condizioni... Come farò a vivere nella società?

KAHODI

A VOLTE CINQUE, A VOLTE CENTO

Ho paura di avere contratto delle malattie sessuali perché ho sempre dolore alla pancia. I Mai-Mai mi hanno violentato a turno in 12. Pensavo di morire. Mi hanno sbattuto talmente forte a terra che in parte ho perso l'udito. Mi hanno usato come cuoca e *chanteuse*. Da allora ogni notte ho gli incubi, mi sento una nullità. Ricordo ancora addosso i loro pesi, come cicatrici indelebili, e a volte vorrei strapparmi via la pelle. Ora sono cresciuta e ancora desidererei che qualcuno mi raccontasse le favole per riuscire a dormire. Sono grande, ma a tratti sento di avere cinque anni, a tratti cento. Amo tanto la vita e la gente, non si può capire quanto... Vorrei riuscire a provare le sensazioni normali che provano gli altri, a fermare il tormento inarrestabile dei miei ricordi, per iniziare a fare sogni sereni... Come loro.

NGELIMA

** Estratti di storie raccolte da Paola Briganti nel corso delle sessioni formative sulla "Comunicazione nei processi di detraumatizzazione", svolte dal 25 al 31 luglio 2008 nelle scuole di Kindu, Katako, Basoko, Mabala e Mangobo (regione del Maniema, Repubblica democratica del Congo) a favore degli assistenti psico-sociali e durante l'incontro con bambini ex soldato e bambine ex schiave sessuali*